

Pregare per la pace, non per la vittoria. Dio concede la pace, non la vittoria.

di Enrico Peyretti

in “www.finesettimana.org” del 24 febbraio 2023

Mi dispiace, da cristiano, che a Kiev oggi, 24 febbraio, nelle chiese si preghi per la vittoria, anziché per la pace. La vittoria bellica è sempre delle armi che uccidono, non è vittoria (se non per caso) della parte che ha più diritto e ragione. La vittoria in guerra genera sempre altra guerra, di rivincita. La pace non è mai frutto delle armi, che sono culto della guerra, ma del cessare di uccidere: la pace è frutto del dialogo umano, della trattativa, della buona volontà umanitaria. Chi ama la pace posa le armi e sfida anche l'aggressore a posarle, sotto il giudizio di tutta la comunità umana planetaria, la cui sorte è ormai unica, salvezza inseparabile tra vinti e vincitori, possibile solo con l'abbandono delle armi. Non è vero che alla guerra aggressiva si può rispondere solo con altra guerra: un popolo può prepararsi alla resistenza nonviolenta che svuota il potere ingiusto con la coraggiosa e nobile disobbedienza di massa: questa non è fantasia, ma storia fattuale, che viene occultata da chi identifica stato, diritto, libertà, con la guerra sempre omicida e infine autodistruttiva. Vorrei che l'Ucraina aggredita fosse più intelligente e matura della Russia aggressiva, e di ogni potenza imperiale.

Dio può concedere la pace, non la vittoria, come hanno creduto, commettendo peccati di guerra, diverse religioni, anche la nostra.